

La commozione al bar, poi il rilancio “Parte dell'establishment tifa M5S”

Telefonata liberatoria con babbo Tiziano. “Via i capilista bloccati”

RetrosceNa

FABIO MARTINI
ROMA

Sono quasi le cinque della sera, Matteo Renzi è seduto al baretto sotto la sede del Pd al Nazareno, per preparare l'intervista con Bruno Vespa per la puntata di “Porta a Porta”. E mentre sfoglia dossier e parla di «tesoretto» con Michele Anzaldi, suo consigliere per la comunicazione, alle 16,41 l'agenzia Agi lancia la notizia: «Consip: falso atto su Tiziano Renzi, indagato ufficiale Noe». Renzi figlio legge tutto d'un fiato e chiama subito suo padre Tiziano, che sentendo di rado Matteo, gli chiede: «Cosa è successo?». Il figlio gli legge il testo dell'agenzia e il babbo scoppia in lacrime. E in quel momento, racconta chi era presente, anche Matteo Renzi ha tradito la sua emozione.

Certo, a caldo l'ex premier dice: «Me lo immaginavo, perché sapevo come sono andate le cose». Ma l'ombra del sospetto che si allontana dal padre è un peso che alleggerisce decisamente il passo di un uomo che, dopo la sconfitta al referendum del 4 dicembre, è vero che ha vinto largo il primo turno del congresso Pd, ma restava condizionato dagli esiti di un'inchiesta che entrava nel cuore della sua famiglia.

E ieri sera, rientrando a Rignano per abbracciare figli e padre, Matteo Renzi ha raccontato cosa abbia in testa per dare slancio alla sua ripartenza: «Vedo che c'è una parte importante dell'establishment posizionato sulla vittoria dei Cinque Stelle e io invece credo che non sia fatale questo esito». E che questo sia diventato il suo intento, assai più che nel passato, lo dimostrano le bordate lanciate ieri sera a “Porta a Porta”: «Io rivendico la parola onestà rispetto a chi ne fa un uso strumentale e demagogico. E ai Cinque Stelle dico: prima di aprire bocca, almeno leggete le carte e prima di sputare sentenze sui social aspettate la magistratura. E a Grillo che ha messo in discussione il rapporto con mio padre, dico una sola parola: caro Beppe Grillo, virgola, vergognati».

E ancora: «Le votazioni online a Genova? Non inseguo Grillo su queste cose. Se gli italiani pensano di andare dietro a un movimento che corre dietro alle scie chimiche e alle sirene, liberi di votarlo, ma io sogno una classe dirigente che non crede alle sirene». Davanti a Vespa che lo intervista, Renzi è un fiume in piena contro i grillini e i loro pregiudizi: «Io vorrei parlare di cose concrete, ad esempio di vaccini. Grillo ha messo in discussione la mammografia, ha attaccato Veronesi, addirittura la Montalcini».

Dopo che per anni Renzi ha fatto concorrenza ai Cinque Stelle sul loro stesso terreno -

lasciando il pelo delle aspettative dell'opinione pubblica “populista” - è difficile capire se quello in atto sia un vero cambio di atteggiamento. Certo, a Porta a Porta l'ex presidente del Consiglio si è prodotto in un attacco a tutto campo, prolungato, che non ha risparmiato nessun aspetto. Compreso il giovane Casaleggio: «Leader? Non lo so, decideranno loro, so che il 30 aprile i cittadini sceglieranno il leader Pd e questa è democrazia, dall'altra parte c'è la dinastia: Casaleggio è figlio del fondatore della Casaleggio associati».

Per il momento Renzi sembra intenzionato a mantenere il suo programma di presenze soft in tv, evitando quella “invasione” dei teleschermi che durante la campagna referendaria si è rivelata controproducente. Fino alla fine di aprile sono fissati soltanto due appuntamenti tv e lui dice: «Proseguo la mia campagna tranquilla, non contro Orlando ed Emiliano, ma semmai contro i Cinque Stelle».

L'unica concessione al “vecchio” Renzi è l'ambizione di distillare nei prossimi giorni qualche annuncio. Come ha fatto ieri: «Sono disponibile a togliere i capilista bloccati, non ho problema a mettere la faccia per prendere i voti». Una proposta che va incontro alle richieste di tante parti politiche, anche se sulla riforma nel suo complesso Renzi continua a nicchiare.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo staff

Michele Anzaldi, consigliere per la comunicazione, era con Renzi al bar quando è giunta la notizia della svolta giudiziaria

66,73

per cento
Il risultato di Matteo Renzi al congresso del Pd nella prima fase della conta tra gli iscritti

